

IL CARISMA DI DON LUIGI GUANELLA

Per capire il suo carisma si dovrebbe studiare la sua vita, la sua geniale personalità, la sua vita interiore, le sue qualità naturali, la grazia che lo preparò e lo accompagnò nella sua disponibilità ai voleri divini. L'influsso esteriore della sua famiglia e dell'educazione religiosa ricevuta ci aiuterebbero certamente a comprendere come egli sia giunto a sentire e provare il Signore come Padre e farne l'asse della sua vita.

Per dire qualcosa sul **carisma di Don Luigi Guanella** è necessario tener presente:

- l'influsso della famiglia: la severità del Padre, la dolcezza della madre, il numero dei fratelli, il distacco prematuro dalla famiglia verso il lontano collegio;
- la severa forma di pietà assorbita in famiglia e la formazione ecclesiastica e dottrinale segnata dal giansenismo (Rigorismo devozionale e morale; Giansenio, vescovo fiammingo scrive nel 1640 "Augustinus");
- l'incontro precoce con la povertà in casa e coi poveri fuori; la severità della vita giovanile; l'antropologia dominata da un duro giudizio sull'uomo abbandonato a se stesso, ma con un'enorme speranza nella sua piena redenzione;
- il duro periodo di tribolazione esteriore e di prova interiore negli anni difficili della sua vita (1878-1881).

In questo contesto, nel suo animo va lentamente prevalendo l'idea che **Dio è Padre**.

Tale idea diventa principio che spiega tutto, che muove tutto. Si tratta di una intuizione del cuore, e non una conclusione d'un ragionamento. Dio-Padre prese possesso della sua mente; si fece guida dei suoi sogni, delle sue realizzazioni e diede unità spirituale a tutta la sua vita.

Si parla di pessimismo di don Guanella (sicuramente influenzato dal Giansenismo: il peccato originale ha talmente ferito la natura umana che l'uomo da solo è incapace di resistere al male; solo la grazia divina può salvarlo), ma tale pessimismo è superato dalla speranza cristiana che vuole la salvezza dell'uomo intero. Don Guanella infatti si adopera per salvare l'uomo nell'anima e nel corpo. Si apre allora una visione ottimista dell'uomo: anche la persona più peccatrice, anche il povero più misero, può essere salvato.

Andiamo al Padre

Il periodo più intenso di riflessione di Don Guanella sulla **paternità di Dio**, è racchiuso tra le date dolorose della morte dei genitori (pa' Lorenzo il 22 gennaio 1874 e mamma Maria il 18 settembre 1879). Poco dopo dedica loro, nel pieno degli anni oscuri e difficili (1880), il libretto "Andiamo al Padre. Inviti familiari a ben meditare l'orazione del Padre Nostro". In questo opuscolo ritroviamo il rapido passaggio dal dolore e dalla miseria umana alla paternità insostituibile di Dio. Scopriamo pure uno stile di vita che è stato poi trasmesso a noi come caratterizzante: familiarità, ospitalità, semplicità senza

ostentazione e apparenze, fiducia in Dio e nelle persone... Insomma, uno **stile veramente di famiglia**.

Ed ecco in proposito due testi assai espressivi:

1. *“Il carattere ossia il distintivo dei Servi della Carità nell'ordine spirituale, religioso, dev'essere uno **spirito** di molta tolleranza, uno spirito di larghe vedute, inchinevole alla misericordia più che non alla giustizia”* (Luigi Guanella, Regolamento dei Servi della Carità – 1910, Opere, Vol. IV, pag. 1301).

2. *“Lo **spirito** generale che deve informare gli individui della Piccola Casa deve essere: uno spirito di umiltà semplice. Cotal spirito umile e semplice condurrà all'altro bel dono che è di amar Dio con vivo affetto e il prossimo come se stesso”*.

E aggiunge: *“Le forme e le espressioni di monachismo, di ritiratezza e di taciturnità eccessiva son da schivare. In tutto e fino al limite della colpa, un cuore che vuol piacere e giovare al prossimo suo convien che si mostri cortese, spigliato, accondiscendente, ricco di quella libertà di spirito che è un vero dono del cielo”* (Luigi Guanella, Massime di spirito e metodo d'azione (1888-1889) –Lo spirito della Piccola Casa–, Opere, Vol. IV, p. 27

LA PATERNITÀ DI DIO

Sembra quasi un miracolo che proprio in questo tempo (1878-1886) giunga a maturità il suo modo di sentire e di provare il Signore come Padre.

È del 1880 l'opera *“Andiamo al Padre”*, il testo più importante, contenente la dottrina della paternità di Dio.

Teologia della Paternità di Dio

*“Se le tue son già come le lagrime **del figliolo desolato** il quale si corruccia per il dispiacere sommo che ha dato padre, allora già il Padre celeste è disposto a perdonare ai tuoi e a riceverti di nuovo in casa perché **il Signore ama subito quelli che lo amano**”* (Andiamo al Padre, 93-94).

Infatti non appena mostri segni di pentimento pensando a Lui, *“il Signore, Padre tuo, numera i sospiri del tuo cuore”* (Andiamo al monte della felicità, 221).

Ascolta, dunque, la voce del Padre che ti chiama. *“Appena poi l'abbi udita, accorri **come figlio alla voce del Padre diletto**, che tosto sarai dal Signore abbracciato qual **figlio caro**”* (Nel mese dei fiori, 10).

“Le tenerezze che tu conservi per il tuo padre terreno ti devono condurre a moltiplicare in te l'amore verso il Padre celeste. In mezzo alle pene della vita pensa pur di continuo: il mio Padre e Signore è nel cielo, presto rivedrò lassù il Padre” (Andiamo al Padre, 21-22).

I due monti

Rifletti “*che due sono i monti della legge del Signor tuo*”. C’è il Sinai in cui il Signore diede agli Ebrei “*il comando del padrone che rende prospero il fedel servo. V’ha di più il monte delle beatitudine evangeliche*” su cui Dio manifestò “*i voleri di un padre ottimo che rallegrano il cuore di un figlio diletto*” (Andiamo al monte della felicità, 21-22).

I tre figliuoli

“*Immaginati ora tre figliuoli*”

Primo : obbedisce unicamente per non essere castigato.

Secondo : obbedisce unicamente per ricevere il premio.

Terzo : obbedisce per la brama ardente che ha di piacere in tutto al **Padre diletto**

Quest’ultimo è certamente più lodevole: “*il buon figliolo, (vuole) pensare come il padre, parlare come il padre, desiderare sol quello che anche desidera il genitore diletto*” (Andiamo al Padre, 72-73).

“*Quando il figlio ricopia in sé le virtù del Padre, si forma dei due un sol pensare e un sol volere.*

Quando poi conversano, il fanno con familiarità cordialissima, perché sanno di essere uniti nell’amore. Così se tu senti con vero affetto il Pater, ti congiungi altamente all’amore del Signore” (Andiamo al Padre, 26).

La dottrina della Provvidenza divina.

La dottrina della **Provvidenza divina** affonda le sue radici nella Teologia della paternità di Dio.

- Dio è Padre e tutto fa per i suoi figli.
- Il più grande dono di paternità è stato quello di inviarci il Figlio suo, perché ci riconducesse a lui.
- Tutto in noi, di noi e attorno a noi, è opera del Padre, della sua Provvidenza. Gli stessi scritti (Adiamo al Padre e Andiamo al Monte della felicità) importanti per la dottrina sulla Paternità, sono anche testi per la dottrina sull’Amore provvidente di Dio.

La dottrina del Sacro Cuore

Anche dalla dottrina della Paternità proviene il posto centrale che **Gesù Cristo** occupa nella vita cristiana.

La sua missione di mediazione, Gesù Cristo l’ha compiuta con l’Incarnazione e la Passione, e la continua nell’Eucaristia. Sono questi i misteri di Cristo che predominano, infatti, nella meditazione e nella preghiera di don Guanella.

E per esprimere in una sola visione tutto questo mistero di amore incarnato, crocifisso, eucaristico, don Guanella trovò ottima **la dottrina del Sacro Cuore:**

- culto al Cuore di Gesù,
- devozione al Sacro Cuore.

Il Cuore di Cristo

Strettamente collegata alla pietà eucaristica era in don Guanella la devozione al Sacro Cuore, e coltivata fin dagli anni di seminario. Devozione dominante che rivela un aspetto della spiritualità di don Guanella:

- Il Cuore di Gesù per don Guanella è un cuore di Padre
- Don Guanella ci presenta Gesù come Padre
- Il Cuore di Gesù è il cuore di ottimo Padre
- Gesù con cuore di vero Padre ti invita così: *“vieni che il mio giogo è soave”*.